



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 19

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

40<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): giovedì 20 dicembre 2018

Presidenza del presidente MORONESE

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3,7
CORRADO (M5S) .....	5
GAVA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare .....	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	8

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,35.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00410, presentata dalla senatrice Corrado e da altri senatori.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, inerenti ai siti contaminati da CIC (Conglomerato idraulico catalizzato), in aree sia interne sia esterne al SIN (Sito di interesse nazionale) Crotone-Cassano-Cerchiera e, in modo particolare, per quanto concerne l'area del Piazzale Sud Center Srl nel Comune di Crotone, si fa presente che le analisi sinora condotte hanno rilevato contaminazione da residui industriali.

Alla luce dei risultati dell'attività d'indagine ambientale, al fine di valutare la necessità di procedere a un intervento di bonifica, nel febbraio 2015 il Comune di Crotone ha predisposto un piano d'indagine integrativo, finalizzato alla determinazione dei parametri propedeutici all'implementazione dell'analisi di rischio dei siti interessati dalla presenza di CIC.

In seguito, nel corso della conferenza di servizi del 15 luglio 2015, si è proceduto all'approvazione del documento di analisi di rischio e si è concordato, per le aree esterne al SIN, e quindi anche per il sito Piazzale Sud Center Srl, di chiedere al Ministero dell'ambiente linee guida in merito alla prosecuzione delle attività di risanamento e ad Arpacal la definizione dei valori di fondo delle acque sotterranee.

Il 12 febbraio 2016 si è tenuto un tavolo tecnico presso il Ministero dell'ambiente, nel corso del quale il Comune di Crotone ha rappresentato che l'analisi di rischio applicata alle aree non ricadenti nel SIN aveva evidenziato nei terreni il superamento delle CSR (Concentrazioni soglia di rischio) per la specifica destinazione d'uso, e nelle acque sotterranee il superamento delle CSC (Concentrazioni soglia di contaminazione). Nell'ambito di tale tavolo tecnico, Arpacal si è impegnata ad eseguire un'ulteriore campagna di monitoraggio sui piezometri per i siti pubblici ed il Comune a trasmettere al Ministero le schede tecniche con i dati dei siti e i risultati delle analisi di caratterizzazione effettuate.

Il 13 giugno 2016 il Ministero dell'ambiente ha convocato un ulteriore tavolo tecnico, nel corso del quale ha ribadito che, essendo i materiali in questione costituiti da miscela di terreno e residui di lavorazione del CIC, era necessario trattarli come materiale di riporto di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 2 del 2012, come modificato dalla legge n. 98 del 2013. In quella sede, quindi, è stata concordata la possibilità di optare su due tipologie d'intervento: la rimozione e lo smaltimento, da prevedersi nelle aree a verde e comunque non asfaltate, oppure la messa in sicurezza permanente, con la definizione dei requisiti minimi necessari a garantire l'impermeabilizzazione dell'area, prevedendo un pacchetto minimo prestazionale.

Nel novembre 2016, il Ministero ha chiesto all'ISPRA (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) di redigere le linee guida e nel mese di febbraio 2017 ha trasmesso la relazione tecnica da esso redatta, con le indicazioni per la realizzazione delle coperture superficiali. Nel febbraio 2018, il Comune ha avviato le indagini preliminari per la progettazione degli interventi nelle aree pubbliche contaminate da CIC ritenute urgenti in quanto segnalate come prioritarie dalla procura della Repubblica di Crotone.

Sulla base di quanto stabilito nelle varie conferenze di servizi tenutesi, da ultimo, anche nel corrente mese, si fa presente che, per i siti di competenza pubblica contaminati da CIC – come la scuola primaria statale «Plesso San Francesco», gli alloggi ATERP (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica) in Via Puglisi, Località Lampanaro, e quelli in Località Margherita, nonché l'Istituto tecnico statale commerciale amministrativo «A. Lucifero» – Arpacal ha fatto presente che si attueranno gli interventi di rimozione del materiale e la sua caratterizzazione come rifiuto.

Per i rimanenti siti, tra cui il Piazzale Sud Center Srl, è stata prevista la messa in sicurezza permanente, con la definizione, come già detto, di un pacchetto minimo prestazionale con i requisiti minimi necessari a garantire l'impermeabilizzazione dell'area. Tale pacchetto si configura come requisito minimo ai fini della messa in sicurezza permanente e sarà poi adottato a seconda dei casi sito-specifici (stato di conservazione della pavimentazione, profondità della falda sotto le aree con presenza di CIC, eccetera).

Si segnala, inoltre, che con l'accordo di programma quadro del 2011 è stato previsto un importo di 6 milioni di euro per la bonifica delle aree di competenza pubblica ritenute prioritarie, la cui convenzione attuativa è stata sottoscritta tra Regione Calabria e Comune di Crotone il 26 ottobre 2017. Considerata la disponibilità di risorse economiche per i siti di competenza pubblica, al momento sono in essere le procedure per l'attuazione degli interventi di bonifica dei suddetti siti. In particolare, è in corso l'*iter* di approvazione del progetto di bonifica del sito n. 8 (scuola primaria statale «Plesso San Francesco»). Al riguardo, si ribadisce anche in questa sede che, per la bonifica di siti contaminati vige il principio «chi inquina

paga», finalizzato a far ricadere il peso economico degli interventi sul soggetto responsabile dell'inquinamento.

Si segnala, peraltro, che, secondo quanto riferito dall'Arpacal, non risultano documenti relativi alla presenza di TENORM (Technically enhanced naturally occurring radioactive material) sul sito Piazzale Sud Center Srl.

A quanto fin qui esposto, si aggiunga che, con riferimento all'utilizzo delle aree contaminate, nel novembre 2018 il Ministero dell'ambiente ha chiesto al Comune di specificare quali siano le ordinanze ancora vigenti relativamente alle aree CIC, nonché l'eventuale emanazione, in passato o recentemente, di ordinanze inerenti all'interdizione delle suddette aree o provvedimenti finalizzati alla restrizione dell'uso delle stesse. Si è in attesa di riscontro.

Si evidenzia altresì che la possibilità che dette aree, di natura pubblica o privata, siano adibite ad attività aperte al pubblico o destinate a manifestazioni di massa dev'essere opportunamente preceduta da valutazioni specifiche da parte non solo del Ministero dell'ambiente, nell'ambito del procedimento generale di bonifica già instaurato, ma anche della Commissione tecnica *ex* articolo 126-*bis* del decreto legislativo n. 230 del 1995, insediata presso la prefettura di Crotone.

Alla luce delle informazioni esposte, il Ministero dell'ambiente rassicura comunque che, per quanto di competenza, continuerà a svolgere le proprie attività senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sulla vicenda.

CORRADO (M5S). Signor Presidente, sono soddisfatta per la risposta del Sottosegretario, che non era scontata, soprattutto nel passaggio finale, in cui fa riferimento alla necessità che il Ministero e la Commissione tecnica che opera in prefettura si esprimano sulla possibilità che alcune delle aree interessate siano adibite ad attività aperte al pubblico.

Spunto della mia interrogazione, infatti, era proprio la fiera di Crotone, che ormai da anni ha luogo ogni ottobre nel Piazzale Sud Center (o Casillo, a seconda di come lo vogliamo chiamare): quest'anno si è svolta tranquillamente, dato che il Comune aveva dato il proprio assenso, senza tenere in alcun conto il fatto che si tratti di un'area in cui, a tutti gli effetti, c'è una discarica di rifiuti.

In questo caso specifico non c'è TENORM, che rientra nell'interrogazione come altro elemento di dubbio. Nei siti dove invece esso è presente, che siano pubblici o privati, come ci si regola? Nel sito del Piazzale Sud Center esso non è presente, ma il CIC ha uno spessore di tre o quattro metri e la falda acquifera si trova poco più sotto. Per questo la popolazione era ed è preoccupata del fatto che si possa svolgere una manifestazione che arriva ad ospitare oltre 30.000 persone su una superficie che è coperta da uno strato di asfalto dal 1998 (quando fu creato questo spazio rimuovendo terreno e collocando al suo posto tali scorie industriali), il quale però non costituisce una messa in sicurezza permanente.

In ogni caso, nelle aree messe in sicurezza non può esserci un libero accesso del pubblico, come invece sembra credere la nostra amministrazione comunale, la quale, alle critiche ricevute sia dai consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle sia, attraverso vari strumenti di stampa, dalla popolazione in genere, ha risposto di non avere motivo per non dare l'autorizzazione. Da qui è nata l'interrogazione, che riguarda sia i 12 siti extra-SIN, che ora rientrano nella ripermimetrazione del SIN del novembre 2017, sia quelli nei quali invece è presente TENORM.

A proposito della scuola «Plesso San Francesco», che lei ha menzionato, aggiungo che sta partendo la bonifica, per la quale si spendono 12 milioni di euro di soldi dello Stato. Si tratta di un paradosso, perché sappiamo perfettamente chi ha prodotto il rifiuto non conforme denominato scoria Cubilot, chi non l'ha smaltito correttamente – e il non corretto smaltimento dipende anche dall'errata miscelazione delle componenti del CIC, che avrebbero dovuto inertizzare la scoria Cubilot, ma così non è stato – e chi l'ha utilizzato. Sono due, infatti, le ditte che lavoravano all'interno dello stabilimento Pertusola Sud SpA e che venivano pagate per preparare il CIC e utilizzarlo per la realizzazione di strade.

Il problema è stato sia nella miscelazione sbagliata, sia nel suo utilizzo, che non si è limitato ai 30 centimetri che avrebbero dovuto costituire lo spessore della superficie stradale da realizzare, ma è stato esteso per metri di profondità (come dicevo, infatti, nel piazzale Casillo si arriva a quattro metri di spessore). Se è vero che, all'interno dell'area degli ex stabilimenti, in un punto lo spessore è di un metro e il piano operativo di bonifica ne prevede la rimozione, è abbastanza intuitivo, almeno nel sentire comune, che, dove c'è uno spessore di più metri, si proceda nello stesso modo o quanto meno si debba assicurare una messa in sicurezza permanente, che è l'alternativa – come diceva lei, signor Sottosegretario – alla rimozione.

Nello stesso tempo, però, non è possibile che, a seconda che le aree siano pubbliche (come nel caso della scuola) o private, ci siano rispettivamente un'interdizione al loro utilizzo o meno: mi riferisco, ad esempio, alle aree su cui insistono gli alloggi ATERP o la scuola «Plesso San Francesco», che nel frattempo è stata vandalizzata perché da anni è in abbandono; oppure al caso del Piazzale Casillo, del quale invece si fa un uso che prescinde totalmente dall'inquinamento, come se l'area su cui insiste fosse nella piena disponibilità della proprietà.

Nella parte finale dell'interrogazione ho sollevato anche un aspetto che desidero sottolineare approfittando della sua presenza, signor Sottosegretario: nel momento in cui si tratta di aree private, il problema è che persino la caratterizzazione – e non parlo ancora della bonifica o della messa in sicurezza – è a carico del privato. Poiché i siti inquinati non sono solo 12 o 18, ne consegue che il privato che si rende conto di avere all'interno della sua proprietà un materiale del genere, tendenzialmente non lo rivela, perché sa di dover intervenire a proprie spese già per la caratterizzazione e poi eventualmente, se non c'è un appoggio pubblico, per lo smaltimento.

Il fatto che sia individuata con certezza la proprietà del CIC (dato che si sa perfettamente che è stato prodotto in quegli stabilimenti tra il 1998 e il 1999, per altro su indicazione ministeriale), se ne conosca la proprietà e si sappia com'è stato preparato e come e dove – almeno in parte – è stato smaltito (visto che le tonnellate prodotte dovrebbero essere circa 800.000, ma ne mancano all'appello 100.000) rende impossibile non coinvolgere ENI – quindi Syndial SpA, in questo caso – nelle spese di bonifica. Se il principio è «chi inquina paga», mi sembra ci sia un comportamento che asseconda un po' troppo le esigenze di Syndial.

Ricordo che tale produzione di CIC, realizzata in una maniera non corretta, secondo i dati della procura, risalenti ad un'inchiesta del 2008, all'epoca ha permesso di risparmiare 30 miliardi di lire a Syndial, che era subentrata nella proprietà del 51 per cento nel 1988 (quindi negli ultimi dieci anni di vita dello stabilimento). Noi crotonesi paghiamo lo scotto della scorrettezza, per così dire, commessa a monte.

L'attenzione del Ministero dell'ambiente e dello Stato dev'essere massima, considerati il grado d'inquinamento del territorio e l'estensione del SIN: questo, come abbiamo visto, è stato ripерimetrato, ma posso assicurare che in città ci sono altri siti che versano nella stessa situazione, data la radioattività del TENORM superiore al fondo naturale, per cui, se possibile, siamo in condizioni ancora peggiori. Noi che siamo la popolazione del luogo scontiamo settant'anni di chimica pesante e la nostra priorità, anche se è diversa da quella dell'amministrazione comunale, è la salute pubblica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,55.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

CORRADO, DE LUCIA, VANIN, NOCERINO, ABATE, TRENTA-COSTE, FLORIDIA, PIRRO, LANNUTTI, DONNO, PUGLIA, CASTELLONE, LEONE, LA MURA, GRANATO, MORRA, MARILOTTI, PISANI Giuseppe, NUGNES, CAMPAGNA, RUSSO, L'ABBATE, GALLICCHIO, ROMANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

i siti di interesse nazionale (SIN) sono aree contaminate molto estese classificate come pericolose dallo Stato e necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari;

i SIN sono stati definiti dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (cosiddetto decreto Ronchi) e dal decreto ministeriale n. 471 del 1999, ripresi poi dal decreto legislativo n. 152 del 2006, art. 252, che stabilisce che essi sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alla quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini sanitari ed ecologici, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali;

l'art. 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, ha apportato delle modiche ai criteri di individuazione dei SIN. Sulla base di tali criteri è stata effettuata una ricognizione dei 57 siti classificati di interesse nazionale e, con il decreto ministeriale 11 gennaio 2013, il numero dei SIN è stato ridotto a 39. La competenza amministrativa sui 18 siti che non soddisfano i nuovi criteri è passata alle rispettive Regioni;

il sito di interesse nazionale «Crotone-Cassano-Cerchiara» è stato istituito nel 2001 con decreto del Ministero dell'ambiente (decreto ministeriale n. 468 del 2001). L'anno successivo ne è stata delineata la perimetrazione con il decreto 26 novembre 2002;

il 29 settembre 2017, presso il Ministero, si è svolta la conferenza dei servizi al fine di esaminare la proposta della Regione Calabria sulla ridefinizione del perimetro del sito di bonifica;

con decreto 9 novembre 2017 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato ridefinito il perimetro;

tra le nuove superfici (urbane ed extraurbane, pubbliche e private) introdotte dal decreto, che l'analisi di rischio sito-specifica effettuata dal Comune di Crotone ha rivelato contaminate da residui industriali, compare anche il piazzale di proprietà Casillo in località Passovecchio, a nord della città pitagorica;

si tratta di un'area soggetta a legge speciale perché presenta gravi compromissioni ambientali, avendovi l'analisi di rischio sito-specifica ef-



fettuata dal Comune stimato in 94.500 metri cubi la quantità di conglomerato idraulico catalizzato (CIC) presente sotto lo strato d'asfalto steso nel 1998; CIC qualificato non conforme al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 in quanto la contaminazione di tale scoria industriale, soprattutto per l'arsenico, supera abbondantemente le concentrazioni soglia di rischio (CSR) fissate dal decreto legislativo n. 152 del 2006, Parte Quarta, Titolo V, all. 5, Tab 1, Colonna A, per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale;

in particolare il materiale prodotto per la realizzazione di sottofondi stradali e piazzali, rilevato in 18 aree di cui 16 ricadenti nella città di Crotona, derivava dalla lavorazione delle scorie «cubilot» (esito della fusione delle ferriti dello stabilimento Pertusola sud) che venivano miscelate con sabbia silicea, loppa d'altoforno e catalizzatori, dando vita al conglomerato idraulico catalizzato, ma tale operazione non è stata condotta seguendo le procedure previste per renderlo inerte;

considerato che:

pur essendone stata accertata la contaminazione, sul piazzale Casillo, definito da una sentenza della Corte di cassazione come una discarica illegale di rifiuti, dal 20 al 28 ottobre 2018 si è svolta l'ennesima edizione della fiera di Crotona, guardata con sospetto da molti cittadini ma autorizzata senza esitazioni dal Comune proprio come in passato, benché l'inserimento di quell'area nel SIN imponga la bonifica o la messa in sicurezza, procedure che devono passare attraverso il Ministero;

altresì è presente un inquinamento da metasilicati contenenti «Tenorm», anch'essi provenienti dagli stabilimenti chimici crotonesi, il cui impiego in opere civili pubbliche e private nella città di Crotona e nella provincia è ormai accertato in quanto ogni volta che si individuano tracce di residui di Tenorm è necessario dimensionare la contaminazione mediante una caratterizzazione (comprensiva di carotaggi e analisi radiometriche), operazione propedeutica al passaggio successivo, cioè alla bonifica o alla messa in sicurezza permanente;

è nota, peraltro, la volontà di dare priorità agli interventi di bonifica nei quattro siti pubblici contaminati da CIC (due scuole e due complessi di alloggi popolari), dove sarà effettuata la rimozione integrale della scoria «cubilot» non conforme grazie all'integrazione dei 6 milioni di euro previsti dall'accordo di programma quadro del 2011 con i fondi a disposizione del commissario straordinario per la bonifica del SIN, mentre un intervento analogo non è previsto, ad oggi, negli altri siti contaminati;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

risulta piuttosto ambiguo, e l'incertezza potrebbe riproporsi anno dopo anno, il confine tra la competenza ministeriale e comunale nel decidere di normare l'utilizzo dei siti contaminati da CIC oggetto della ripermutazione del SIN «Crotona, Cassano e Cerchiarà», per i quali, come nel caso di piazzale Casillo, non si sia ancora proceduto né alla bonifica

né alla messa in sicurezza, consentendolo o vietandolo *in toto* o con limitazioni;

non è accettabile, in ogni caso, che alcuni tra detti siti siano bonificati e altri no, che qualcuno di quelli non bonificati sia interdetto e qualcun altro diventi addirittura teatro di manifestazioni di massa in base alla sola discriminante della proprietà pubblica o privata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda disporre un'attenta valutazione tecnica tesa ad accertare quale sia la disciplina cui fare riferimento nel caso di piazzale Cassillo e simili, in modo da orientare correttamente l'agire altrimenti discrezionale dell'amministrazione comunale di Crotona, vietando, ove occorra, l'utilizzo delle aree contaminate da CIC non sottoposte a bonifica almeno fino alla loro messa in sicurezza permanente;

se non ritenga opportuno, relativamente alle aree contaminate da CIC e da metasilicati contenenti Tenorm, valutare l'introduzione di una qualche forma di sostegno statale ai privati e agli enti pubblici locali attualmente chiamati ad affrontare in proprio le spese, sovente gravose, per la caratterizzazione preliminare e le successive fasi, nonostante la legislazione comunitaria e nazionale abbiano stabilito il principio secondo cui «chi inquina paga».

(3-00410)



